

Napolipiù

Edizione napoletana de la Verità

VENERDÌ 26 NOVEMBRE 2004

Napolipiù Spettacoli

"SALMAGUNDI" AL TEATRO NUOVO

Epidemia di stupidità per favola patriottica

■ SVEVA BLANZIERI

Un atteso ritorno quello del Teatro delle Albe, che ogni volta che porta in scena un suo spettacolo è capaci di stupire e far riflettere il pubblico. Ad accogliere la nuova creazione di Marco Martinelli sarà il Teatro Nuovo, che da stasera alle 21 in replica fino al 5 dicembre, ospita "Salmagundi" (nella foto una scena), favola patriottica di Marco Martinelli, con la consulenza musicale di Luciano Titi e le maschere di Luca Colomba e Marcantonio Raimondi Malerba.



Ideata dalla coppia Martinelli-Montanari, coprodotta da Ravenna Teatro ed Emilia Romagna Teatro Fondazione, la favola vede in scena un coro di venti attori, Luigi Dadina, Maurizio Lupinelli, Alessandro Argnani, Luca Fagioli, Alessandro Renda, Michele Bandini, Consuelo Battiston, Daniela Bianchi, Alessandro Cafiso, Hélène Delpeyroux, Cinzia Dezi, Gianni Farina, Elena Giovagnoli, Andrea Alessandro La Bozzetta, Michela Marangoni, Alessandro Miele, Emiliano Pergolari, Sara Pompanin, Laura Redaelli, Elisabetta Trupia.

Salmagundi è una "favola patriottica" giocata sui registri della satira fantastica cari a Martinelli: Swift, Goya e Hogarth sono gli antenati protettori di questa "vicenda epidemica", dove l'epidemia presa di mira è quella della stupidità, sovrana nelle società di massa dell'occidente, quella contro cui, per dirla con il teologo Bonhoeffer, "siamo senza difese". Il "cuore" di una certa Italicetta è messo alla berlina, il vuoto in cui i piccolo borghesi si aggirano come fantasmi, ignavi danteschi, litigiosi e festanti, in corsa dietro la prima bandiera che sventola, è aggredito con comica crudeltà: avanspettacolo e danza di morti, Martinelli mescola alla sua maniera stili e visioni per dipingere quelle forme dittatoriali di volgarità e beceraggine che regnano nelle democrazie dell'occidente. L'allestimento, segnato da musiche barocche intrecciate a canzonette degli anni '30, ha nelle luci di Vincent Longuemare (figura ormai irrinunciabile della poetica Albe) e nella scena e nei costumi di Ermanna Montanari e Cosetta Gardini i suoi cardini visivi.